

AMICI PER LA MISSIONE

Trimestrale n. 9

Direttore Responsabile Carta Elisa - Reg. Trib. Roma il 13/12/2000 - N° 538/2000

Aprile 2001

Cari amici,
"Il Signore vi dia pace"

Come ben sapete, fino a questo momento, l'impegno del Se.A.Mi., si è rivolto specialmente ai bambini orfani o in stato di grave necessità, di alcuni paesi della grande Africa.

Grazie a Dio, questo nostro impegno porta i suoi frutti per merito della vostra grande sensibilità e generosità.

Grazie!

Anche l'aiuto ai Seminaristi va abbastanza bene. Non ha avuto, al contrario, buona accoglienza la proposta di aiutare anche giovani Religiose in formazione. Eppure, la maggior parte del lavoro socio-caritativo è nelle loro mani e, molte di esse, sono impegnate a tempo pieno anche nell'evangelizzazione e nella pastorale. Sono loro, le donne africane consacrate che sono chiamate in prima linea a partecipare attivamente alla vita della Chiesa e della società nei loro rispettivi Paesi. Da ciò la necessità, per le giovani Religiose autoctone, di avere una buona formazione umana, professionale, teologica e spirituale.

Oggi però, voglio parlarvi di una nuova piccola iniziativa che la Provvidenza sembra volerci mettere sulle braccia e sul cuore.

Una signora, non più giovanissima, molto sensibile ai problemi degli anziani, ci ha espresso il suo desiderio di "adottare a distanza", non solo bambini e Seminaristi, ma anche nonni/e africani/e, certa che, anche in Africa, tante persone anziane, vivono in stato di bisogno. La signora Enrica ha visto bene con gli occhi del suo cuore, in quanto è proprio vero che, tanti nonni/e, che non hanno più la forza di coltivare la terra perché invecchiati anzitempo, vivono delle situazioni di grave miseria.

La Signora Enrica, dalla quale è venuta la proposta, offre al Se. A. Mi. una certa somma da devolvere proprio in favore degli anziani in difficoltà, in diversi Paesi e villaggi dell'Africa. Accogliendo questa nuova proposta, ci sembra di accogliere una nuova espressione della volontà di Dio che guarda, con tenerezza di Padre, anche i nonni/e africani/e, che rischiano di morire di fame e di stenti.

Grazie, Signora Enrica!

Con questa generosa offerta, e con quelle di chi vorrà contribuire a quella che chiameremo "Operazione Enrica", abbiamo pensato di acquistare, nei diversi villaggi, dei viveri da offrire, con una certa continuità (nella

misura del possibile) ai nostri nonni/e, come pure assicurare loro le cure in caso di malattia.

Non vi sembra, cari amici, che il Signore ci stia prendendo per mano mostrandoci orizzonti nuovi ed invitandoci ad allargare lo spazio della nostra tenda per accogliere in essa anche nonni/e africane in stato di bisogno?

Penso di poter dire, anche a nome vostro: "Sì, cari nonni/e africani/e, è con gioia che vi accogliamo nella nostra ormai grande famiglia del Se.A.MI.!"

Se volete darci suggerimenti per questa iniziativa, vi preghiamo di scriverci, sarebbe davvero interessante conoscere anche il vostro pensiero.

Un caro saluto e arrivederci!
Sr. Elisa Carta F.d.S



Padre, donaci la grazia di poter credere nella piena risurrezione. Fa che questa speranza ci accompagni nei momenti di sofferenza fisica, di solitudine, di ingiustizie subite, di delusioni provate. Donaci serenità e pace.

Manda sull'umanità uno spirito di saggezza perché essa possa comprendere e riparare i danni subiti dalla Madre Terra. Mostra il tuo spirito di amore affinché questa Pasqua sorga in mezzo a noi nel nome del perdono sincero.

Buona Pasqua a tutti.

PENSIAMOCI UN MOMENTO

Franco Piredda

Conoscere le condizioni di vita delle persone che vivono in Togo e in Burkina Faso, sostenere a distanza e dare speranza a bambini che non hanno futuro, dovrebbe portarci a una semplificazione della nostra vita.

Avendo queste immagini davanti agli occhi dovremmo sentirci spinti a non voler essere troppo diversi da loro: ci rendiamo conto che non possiamo trasmettere uguaglianza e fraternità se restiamo una comunità di borghesi, di persone legate agli schemi che ci qualificano per quello che produciamo, per la nostra ricchezza, per i nostri attributi, per quanto siamo integrati in un sistema economico che è causa di ingiustizia.

Nella nostra vita quotidiana possiamo fare dei gesti che ci avvicinano a chi è lontano e dimenticato, che ci fanno essere concretamente solidali con chi non ha opportunità.

I comportamenti assumono grande rilevanza, esprimono davvero le nostre idee di giustizia e di uguaglianza, hanno conseguenze sugli altri e richiedono una maggiore responsabilità nel valutare gli effetti che ne derivano.

Tutto ciò ci porta a scegliere un "nuovo stile di vita", che sia espressione di impegno di comunione e di partecipazione, di una vita più "francescana", cioè più povera di cose e più ricca di senso, di gioia di vivere, una vita con meno tempo per le cose e con più tempo per noi stessi, per gli altri, per la natura, per Dio, in un clima di ricerca, trasparenza e ascolto reciproco.

Questo "nuovo stile di vita" deve stabilire un diverso rapporto con le cose in modo che non siano loro a determinare il nostro valore (più ho denaro e più sono importante), ma piuttosto lo ricevano da noi e divengano segno di comunione tra gli uomini.



Il consumo è diventato una forma di compensazione della insicurezza e della insoddisfazione affettiva, umana e sociale, proviamo a ridurli e a dare più spazio al dialogo, alla partecipazione.

Ma come cominciare?

Attribuiamo un significato, un valore alle cose, pensiamoci un momento prima di ogni azione e poniamoci alcune domande:

1. *Usiamo o possediamo le cose non tanto per il beneficio che ne riceviamo ma per il prestigio che ci danno? Sono motivo di distinzione? Sono misura del nostro valore rispetto agli altri? Sono segno di competizione, di separazione, di distanza dagli altri?*
2. *Quello che acquistiamo è veramente simbolo di un servizio reciproco tra chi l'ha prodotto e noi che l'utilizzeremo? Ne conosciamo la storia? Sappiamo in quali condizioni di lavoro è stato prodotto (se c'è stato sfruttamento dei lavoratori o lavoro minorile), se sono stati usati materiali inquinanti, se è stato danneggiato l'ambiente?*
3. *Il nostro attuale tenore di vita, che produce inquinamento atmosferico, piogge acide, effetto serra è sostenibile per il futuro? E' proponibile al resto dell'umanità?*

In una cultura sempre più tentata a chiudersi e isolarsi, attraverso il rapporto con bambini lontani percepiamo la realtà dell'interdipendenza per cui tutti siamo responsabili di tutti.

Ci sentiamo famiglia con persone che vivono in un altro continente, per questo dobbiamo avere la consapevolezza che la loro condizione può migliorare con i nostri comportamenti quotidiani, con le nostre scelte anche nelle piccole azioni, con i nostri gesti che debbono ispirarsi a un "nuovo stile di vita".

Gli "street children" sono bambini che non frequentano la scuola e che mancano della possibilità di soddisfare le necessità fondamentali: casa, cibo, vestiti, igiene, sicurezza ma soprattutto affetto e protezione dei genitori o di un adulto.

Questi bambini sono condannati a crescere come disadattati sociali e sono estremamente vulnerabili.

Vengono sfruttati da persone prive di scrupoli come mano d'opera a basso costo o sono soggetti ad essere immessi nel circuito della prostituzione. [...]

[...] Si calcola che oggi nel mondo ci siano almeno 30 milioni di "street children". [...]

Da "Koinonia: una speranza che cresce" (Africanews)

"L'angolo dei bambini"

Cari bambini,

in questo numero del nostro giornalino si parla di grossi problemi che rendono difficile la vita in alcuni paesi più poveri.

L'Africa è uno di questi paesi e tra i tanti problemi che ci sono uno molto grave è quello delle malattie. purtroppo a causa della povertà per noi è più facile ammalarci, ma più difficile curarci.

Qui non ci sono molti dottori e non ci sono le farmacie dove comprare le medicine. Le poche che arrivano costano molto perchè vengono da paesi più ricchi che non vogliono abbassare i prezzi.



Tutte queste notizie non sono molto diffuse sui vostri giornali perchè dei poveri importa poco, purtroppo.

Siamo molto felici che invece voi siate interessati e che tramite questo giornalino possiamo parlare dei nostri problemi.

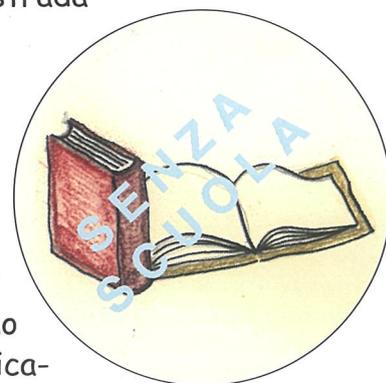
Oltre il problema delle malattie, noi bambini, che siamo la parte più debole della popolazione, abbiamo anche altri problemi. Purtroppo molti di noi non hanno i genitori e spesso si ritrovano senza casa.



Sono costretti a vivere per le strade e per questo vengono chiamati "street children", parola inglese che in italiano significa: bambini (children) di strada (street).

Non è certo facile vivere per le strade.

Alcuni di questi bambini sono costretti a cercare da mangiare nella spazzatura o a chiedere l'elemosina. Per fortuna c'è qualcuno che aiuta questi bambini, come padre Arnold Grol, un missionario olandese o alcuni ragazzi di Nairobi, una città dell'Africa che si sono riuniti in un'associazione, la UNDUGU, parola africana che in italiano significa: Fratellanza.



Essi offrono ospitalità in una casa a questi bambini, danno loro da mangiare e insegnano loro a leggere e scrivere. Come vedete di cose da fare ce ne sono tante e noi bambini africani contiamo molto su di voi.

Studiando e diventando delle donne e degli uomini adulti e consapevoli dei problemi del mondo, ci aiuterete a migliorarlo.

Ci sono bambini di strada nella vostra città?

Se incontrate un bambino povero, parlate con lui o avete paura?

Scrivete a "l'angolo dei bambini": c/o Se.A.MI. - Viale Tito Livio 26 - 00136 Roma

I VESCOVI CI SCRIVONO

Carissimi... Grazie per la comunione che vivete con noi tutti della Diocesi di Sokodé e per la condivisione delle nostre preoccupazioni per la cura e il sostentamento delle vocazioni sacerdotali.

Grazie ai "Padrini" dei nostri seminaristi e grazie a tutto il Se.A.Mi. per la vostra dedizione alla causa dei poveri. Il Signore vi benedica.

+*Ambroise K. DJOLIBA*,
Vescovo di Sokodé

Carissimi... Il Signore benedica la vostra opera di carità cristiana e tutti quelli che fanno dei sacrifici per aiutare i Seminaristi nel bisogno.

I beneficiari sono molto incoraggiati da ciò e pregano per i loro "Padrini" e "Madrine" e per tutti voi del Se.A.Mi. Il Signore vi benedica.

+*B. Sambar TALKENA*,
Vescovo di Kara

Carissimi... Abbiamo ricevuto il vostro generoso dono come sostegno ai nostri Seminaristi. Ricevete i nostri più distinti saluti.

+*Jacque N.T. ANYLUNDA*
Vescovo di Dapaong

Carissimi... Grazie infinite per l'importante lavoro di pazienza e di fede che fate per la missione della Chiesa attraverso la condivisione e l'aiuto nei diversi continenti.

Ancora Grazie e buon lavoro nella grazia dell'Anno Giubilare!

+*Seraphin F. ROUMBA*
Vescovo di Koupelà



Con fraterna gioia accogliamo i ringraziamenti dei Vescovi delle Chiese locali del Togo e del Burkina Faso.

Auguriamo ai nostri fratelli lontani di vivere questa Pasqua con serenità e preghiamo affinché possano essere segno di conversione e riconciliazione.

Che il Signore benedica l'operato di quanti operano per i poveri e gli ultimi.

Il Se.A.Mi.

LE LETTERE DEI BAMBINI

Cari bambini africani leggendo il vostro libricino sono rimasto dispiaciuto che non avete i giochi come noi.

I nostri giochi sono così: il pallone, la bici, la costruzione ecc... Noi quando torniamo da scuola non aiutiamo i nostri genitori, ma giochiamo divertendoci. Io voglio aiutarvi e quindi prego per voi.

MARCO

Cari bambini africani: "qui in Italia il nostro tempo lo trascorriamo diversamente dal vostro. La mattina mi sveglio e faccio una colazione. Mamma mi accompagna a scuola (o papà); ci sto dalla 8.30 fino alle 16.30. Il martedì, il giovedì e la domenica gioco a pallone con l'Assisi Angelona, la mia squadra. I nostri giochi di casa sono: Play Station (un videogioco), guardiamo la TV, giochiamo a pallone"...

Un altro gioco è il nascondino, vi insegno: "Un bambino deve contare fino a 60, e gli altri si nascondono. Il bambino finito di contare, deve cercare gli altri. Se lo vede deve correre alla tana e tanarli. Se non li vede gli altri bambini devono correre a tanarlo".

Detto questo, la sera ceniamo e poi guardiamo la TV. Verso l'ora decisa dai genitori si va a letto.

Saluti da GIULIO

Leggendo il vostro giornale sono rimasto dispiaciuto.

Il riso lo mangio e so cosa è, ma il miglio cosa è?

Io il fuoco non lo spengo, abbiamo il camino, la casa nostra è arredata e fatta di mattoni. Nei campi non vado a lavorare.

Vi voglio spedire un gioco, spero che vi piaccia.

Ciao

Ora, grazie all'aiuto di alcuni nostri "Amici", siamo su internet sul sito www.seami.it, dove potrete trovare informazioni sulle adozioni e sulle altre iniziative promosse dal Segretariato.

Scrivete al nostro indirizzo e-mail: seami@libero.it